

REMY BELLEAU, *Commentaire au second livre des Amours de Ronsard*, publié par Marie-Madeleine Fontaine et François Lecerle, Genève, Droz, 1986, pp. XXXVIII-91-96.

Lo studio situa il *Commentaire* di Belleau nel filone omonimo, apogeo del genere. Il testo di Belleau si affianca a quello ronsardiano con un commento puntuale; mentre il suo predecessore Muret si attiene strettamente alla funzione tradizionale di dotto chiarificatore, Belleau va oltre, praticando una sorta di esegesi sul modello umanistico: non glosa erudita, ma parafrasi con funzione di guida di lettura, registro di toni e gesti, vera e propria « messa in prosa » dei testi poetici in questione.

[GIUSY PEIRONE]

FRANK LESTRINGANT, *De l'ubiquité des Amazones au siècle des Grandes Découvertes*, in « La Mythologie-Clef de lecture du monde classique », Tours, Centre de Recherches A. Piganiol, 1986, pp. 297-319.

Contrariamente a quanto si crede, le grandi scoperte geografiche di fine XV sec. non hanno distrutto la geografia mitica dell'antichità, bensì aperto un campo favorevole al suo arricchimento. La leggenda, lungi dall'essere annientata, viene vivificata dall'apporto dei favolosi resoconti dei navigatori, resa viepiù credibile e come tangibile. L'A. illustra a questo proposito il caso delle Amazzoni, partendo dall'opera del cosmografo André Thévet, il quale completa il quadro della distribuzione geografica delle mitiche guerriere con l'introduzione, accanto alle Amazzoni d'Africa, di Scizia, d'Asia, di quelle d'America. Lo studioso individua l'origine del mito nell'inversione di valori e di situazioni tradizionali, secondo il *topos* del « mondo rovesciato », tipicamente cinquecentesco. Moralisticamente, l'attribuzione di funzioni e mansioni virili a una comunità muliebrea genera inevitabile barbarie, scandalo aberrante che è compito del civile europeo cancellare. La costante collocazione delle Amazzoni su un'isola accentua il carattere di eccezionalità e di segregazione di una comunità anomala. F. Lestringant sottolinea il fatto che il mito delle Amazzoni, prima ancora di essere importato dai viaggiatori, è preesistente nell'ambito indigeno, con le medesime caratteristiche di opposizione. Tra la figura dell'indigena, cui sono riservati i compiti più ingrati e faticosi, e quella della guerriera dominatrice, lo studioso scorge inoltre un filo conduttore, una sorta di continuità.

[GIUSY PEIRONE]

FRANK LESTRINGANT, *Voyage dédoublé, voyage éclaté. Le morcellement des Terres Neuves dans l'Histoire de deux voyages d'André Thévet (c. 1586)*, « Etudes Françaises », 22, 2, 1986, pp. 17-34.

Nel *Grand Insulaire* o *Pilotage*, recensione cartografica di tutte le isole del mondo, lo spazio descrivibile della terra è visto come la contrappo-

sizione di infinite unità scindibili; ogni terra ferma è descritta a partire dalle isole del suo litorale o dai corsi d'acqua che la percorrono. Questo metodo di « archipelisation » o « émiettement », pur implicando un'assenza di prospettiva globale, produce un effetto di « presa di possesso » immediata e minuziosa di un universo ancora ignoto. Lo studioso analizza anche *L'Histoire d'André Thévet Angoumois, Cosmographe du Roy, de deux voyages par luy faits aux Indes Australes, et Occidentales*, il cui intento è di testimonianza personale, relazione di un'esperienza vissuta. In realtà questi due viaggi sono uno solo: ciò è provato dalla cronologia incoerente e dalla *maladresse* dell'autore nel sostenere la finzione autobiografica. Thévet ha avvertito la necessità di un modello come garanzia di veridicità del secondo viaggio. Lo studioso presenta l'immagine di un testo « ouvert et morcelé », il cui scopo non è la verosimiglianza ma la presa di coscienza di una terra in via di scoperta.

[GIUSY PEIRONE]

HENRI JEANNET, *Pierre Poupo. Sur la semaine de la création*, in « Etudes Champenoises », pp. 63-74.

Lo studioso traccia un profilo dell'autore della *Muse Chrestienne*, ignorato fino a Colletet ed oggi rivalutato, accostato a Du Bartas per un certo sincretismo comune tra ispirazione sacra e poetica profana. In appendice al saggio sono riportati gli otto sonetti *Sur la semaine de la création*, parafrasati, commentati e spiegati.

[GIUSY PEIRONE]

FRANK LESTRINGANT, *Cosmologie et mirabilia à la Renaissance: l'exemple de Guillaume Postel*, « The Journal of Medieval and Renaissance Studies », 16, 2, Fall 1986, pp. 253-279.

Lo studioso sottolinea la singolarità del trattato postelliano *Des Merveilles du Monde, et principalement des admirables choses des Indes et du Nouveau Monde* (Paris, Ruelle, 1553), raccolta di *mirabilia*, ispirata dagli scritti dei viaggiatori, finalizzata alla sua idea di una « restituzione » divina. Le meraviglie del mondo sono rivelate nel secolo delle grandi scoperte in quanto « segni », messaggi decifrabili anche ad occhi profani delle leggi che regolano l'universo. L'opera di Postel si differenzia quindi dalle molte analoghe perché dotata di significati profetici, presagio e annuncio, tramite prove sensibili e naturali, di un'imminente era di redenzione. Ispirata ad una concezione arcaica, quattrocentesca dell'universo, alla cosmologia tradizionale (Tolomeo, Aristotele) e cabalistica, in essa il mondo è bipartito in due poli che si oppongono, l'oriente, simboleggiato dall'uccello del Paradiso, creatura aerea per eccellenza, l'occidente dal bradipo, corrispondente alla parte inferiore e notturna dell'universo. La *Restitutio* sarà terminata quando i due emisferi coincideranno.

[GIUSY PEIRONE]

C. A. MAYER, *Anne Boleyn et la version originale du "Sermon du bon pasteur" d'Almanque Papillon*, « Bulletin de la Société de l'Histoire du Protestantisme Français », juillet-août-sept. 1986, t. CXXXII, 3, pp. 337-346.